

PROSPETTIVE DELL'ESTETICA A PARTIRE DALLA 59° BIENNALE DI VENEZIA

IVANA RANDAZZO*

Sono tante le opere presenti alla 59° Biennale di Venezia che intendono mostrare il cambiamento e la metamorfosi di creature e di tecnologie presentando, a volte, scenari apocalittici. Corpi che assumono le sembianze di animali, creature alate, mostri metà uomini e metà vegetali e materiali che fuori dalla loro dimensione originale assumono i più svariati significati dai quali emerge tutta la bellezza e la complessità della condizione umana¹. Una lettura che va oltre il vincolo della nazionalità, un richiamo al mondo della fanciullezza, accessibile e comprensibile a tutti. *Il latte dei sogni* richiama propriamente il libro di favole di Leonora Carrington in cui l'autrice «descrive un mondo magico nel quale la vita viene costantemente reinventata attraverso il prisma dell'immaginazione e nel quale è concesso cambiare, trasformarsi, diventare altri da sé»².

Così prende forma una nuova azione transculturale con cui l'arte contemporanea testimonia il suo impegno per la Terra attraverso variazioni di un lessico immediatamente e globalmente comprensibile verso cui sembra convergere con un moto spontaneo:

la consapevolezza riguardo alla necessità di lavorare, sviluppare e mettere in pratica etiche, estetiche e politiche non antropocentriche si sta sicuramente diffondendo, ma il cambiamento di paradigma è ancora molto lontano dall'essere pervasivo³.

Andare contro l'antropocentrismo non significa andare contro l'umanità o avere il desiderio di estinguersi ma comprendere il ruolo che l'uomo ha nel mondo in quanto è un essere tra gli esseri viventi: «il riscaldamento globale – afferma Morton – e i conseguenti, drastici cambiamenti climatici: tutti fenomeni la cui precisa portata rimane ancora poco chiara, laddove la loro realtà è assodata al di là di ogni ragionevole dubbio»⁴.

* Università degli Studi di Catania - DISUM (ivana.randazzo@unict.it)

1. Si vedano CLAIR 2015; HARAWAY 2019.

2. ALEMANNI 2022, p. 43.

3. GALATI 2021, p. 9.

4. MORTON 2018, p. 19. Sono numerose le opere di artiste che hanno esposto in *La culla della strega*, sottolineando la perdita dell'antropocentrismo, come ad esempio Leonora Carrington in *Portrait of the late Mrs. Partridge* (1947) in cui mostra un essere ibrido tra uomo, animale e vegetale. Jane Graverol nell'*Ecole de la Vanité* (1967) presenta un corpo animale che mostra ingranaggi e un bel volto di donna 'mostruosa' e 'sensuale'. Meret Oppenheim in *Der Spiegel der Genoveva* (1967) sottolinea il tema della metamorfosi di una donna che sembra prendere le sembianze di un animale. Il collo della donna si chiude con uno zoccolo unghiato: «Il lavoro insiste su un imma-

Come afferma il premio Nobel per la chimica (nel 1995) Paul J. Crutzen nel celebre scritto *Benvenuti nell'antropocene! L'uomo ha cambiato il clima. La terra entra in una nuova era*⁵ con riferimento a questa era geologica, caratterizzata dal forte impatto che l'uomo ha avuto sull'ambiente, con le numerose conseguenze pericolose sul destino della Terra, dovute al disboscamento, alle emissioni di anidride carbonica, ai rifiuti, solo per citarne alcune:

Non c'è dubbio che il genere umano sia in grado di produrre, in modo consapevole o meno, gravi catastrofi planetarie. Al tempo stesso, però, abbiamo tutte le possibilità per sviluppare le tecnologie e le strategie adatte a garantire benessere e prosperità alla nostra specie, e a raggiungere un nuovo equilibrio con la Terra⁶.

A tal fine sono sempre più numerose le collaborazioni tra artisti e scienziati soprattutto quando si tratta di clima, sono tanti e di natura diversa gli interventi artistici che sviluppano empatia, emozioni e riflessioni sulla qualità dell'aria, sull'innalzamento dei mari o su quello delle temperature: «l'arte riesce a rendere agibili significati spesso remoti investendo sensi ed emozioni per un coinvolgimento che da percezione fisica si fa coscienza ambientale»⁷.

L'uomo deve riconsiderare il proprio ruolo sulla Terra e fare i conti con un'era geologica caratterizzata da effetti distruttivi sull'ambiente che ne hanno mutato anche la percezione spazio-temporale: «A fronte del disastro ecologico in atto, l'arte è l'unico mezzo per coltivare l'utopia di un futuro migliore»⁸, essa può aiutare a sviluppare una coscienza ambientalista, promuovendo ricerca e conoscenza in sintonia con uno sviluppo sostenibile in cui arte e agricoltura possono camminare insieme, arte e natura, biodiversità e convivenza civile ed etica⁹.

Vediamo così innesti tra materiali improbabili, immaginari eterogenei ritrovarsi a dialogare¹⁰, strategie espressive che si sovrappongono nonostante abbiano origini remote: tutto serve per segnalare la complessità del cambiamento e l'urgenza di favorire un riequilibrio inatteso e ancora misterioso ma necessario tra l'organico e l'inorganico, il vivente e la materia.

Questa nuova ondata 'verde' dell'arte contemporanea è stata osservata nell'ultima Biennale ma si concretizza in innumerevoli mostre in tutto il mondo¹¹. Con questa intenzione di far riflettere sui pericoli del riscaldamento globale era nata l'opera di Lorenzo Quinn, *Support*, Biennale Venezia (2017), con le due grandi mani che, emergendo dalle acque del Canal Grande a Vene-

ginario perturbante e dichiara che qualsiasi materiale, estrapolato dal contesto originale, può acquisire una nuova dignità simbolica», in ALEMANNI 2022, p. 79.

5. CRUTZEN 2005. Si veda anche HARAWAY 2015, pp. 159-165.

6. CRUTZEN 2005, pp. 79-80.

7. BINDI 2019, p. 90. L'autrice ricorda le opere di Andrea Polli in cui arte natura e tecnologia dialogano al fine di riportare l'uomo ad essere al centro dell'ambiente, coinvolgendolo dal punto di vista fisico e razionale.

8. BINDI 2019, p. 19.

9. In questa direzione nasce a Palermo nel 2018 l'opera *Becoming Garden* nel quartiere Zen: «Basato sul processo di riattivazione di un terreno abbandonato tramite invito agli abitanti del quartiere a prendersi cura dei propri spazi vitali. L'intervento mira a incrementare le condizioni di fertilità del suolo e, di conseguenza, una biodiversità vegetale tale da suggerire un'idea di pacifica convivenza e di apertura civile all'altro e al diverso», in BINDI 2019, pp. 64-65.

10. Un esempio è l'artista Bronwyn Katz che nelle sue installazioni inserisce materiali come il ferro e materiali di recupero come molle di materassi, lamiere, spazzole in lana e altro (si veda ALEMANNI 2022, p. 128).

11. Basta entrare a Palazzo Riso a Palermo per imbattersi nei video dell'artista Regina José Galindo, *Raices 2015*, in cui vengono proiettate immagini all'interno dell'Orto Botanico di uomini e donne che realizzano una performance abbracciando la terra, sentendone temperatura, odori, colori oppure passando per la GAM di Torino, trovare il riflesso dell'azione dell'uomo sulla natura nell'opera di Giuseppe Penone.

zia, poggiano sull'hotel Ca' Sagredo, zona Rialto o ancora l'opera presentata alla 58° Biennale di Venezia (2019 ma ancora visibile), *'Building Bridges'*, in cui mostra che le persone possono dialogare e riflettere sui problemi ambientali, attraverso ponti che non sono di cemento ma che nascono dall'unione di due mani che si stringono, al di là di ogni differenza culturale¹².

Ci troviamo in una epoca nella quale il non umano fa parte della realtà, in cui il non umano non rappresenta un semplice abbellimento dello spazio nel quale viviamo e agiamo:

questa fase è caratterizzata da una traumatica perdita di coordinate, 'la fine del mondo' [...]. Il sentimento estetico complessivo dell'epoca degli iperoggetti consiste nella percezione di un senso di asimmetria tra le infinite possibilità del pensiero e l'infinito essere delle cose¹³.

La Biennale rappresenta bene l'epoca di instabilità e debolezze che caratterizza la nostra epoca, non esisterà bambino o adulto che passeggiando per i padiglioni non rimanga colpito dal grosso mostro in movimento che sembra respirare a fatica, attorcigliato dentro un labirinto¹⁴ o non si impressionerà alla vista drammatica di un mondo transumano, di mezzi uomini e mezzi animali appesi ad una corda, visitando il padiglione della Danimarca. Tutti devono fare i conti con i problemi ambientali e cambiare il rapporto con essi.

Come afferma la stessa curatrice della Biennale, dal dialogo con gli artisti è emersa non solo la preoccupazione per la sopravvivenza dell'umanità in questo determinato periodo storico ma anche altre problematiche come ad esempio se sia ancora possibile definire cosa sia l'umano o quali siano le differenze che separano l'uomo dal vegetale, dall'animale e dal non-umano. «Quali sono le nostre responsabilità nei confronti dei nostri simili, delle altre forme di vita e del pianeta che abitiamo? E come sarebbe la vita senza di noi?»¹⁵.

A partire da queste riflessioni, la Biennale si è focalizzata sul corpo e la sua metamorfosi, sul rapporto tra uomo e tecnologie e tra corpi e terra¹⁶. Un esempio è il Padiglione della Serbia, in cui l'artista Vladimir Nicolic con *Walking with Water* (2019) sottolinea il rapporto tra la natura e la tecnologia in uno spazio che è una finzione: «l'acqua come parte del nostro corpo, ma anche l'acqua come punto di connessione più che come separazione. In queste acque l'artista nuota in attesa che emerga l'immagine perfetta»¹⁷ (fig. 1).

12. Sulle opere pubbliche negli spazi urbani si veda PERELLI 2016.

13. MORTON 2018, pp. 36-37.

14. L'artista Yunchul Kim «crea un universo dove le sue installazioni patafisiche mutano continuamente e sono influenzate da eventi cosmici, atmosfera, luce e natura», cfr. ALEMANNI 2022, p. 183.

15. ALEMANNI 2022, p. 44.

16. Si vedano ROSSI 2020; KAC 2016.

17. ALEMANNI 2022, p. 185. L'artista ecologico olandese Thijs Biersteker, per combattere i pericoli dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e del conseguente riscaldamento globale, utilizza la tecnologia nelle sue creazioni artistiche (scanner, sensori ecc.). Un esempio è *Plastic Reflectic*, una installazione che riflette sull'acqua l'immagine del fruitore formata da piccoli pezzetti di plastica degli oceani: «Faccio surf da quando avevo 16 anni e negli anni ho visto la plastica aumentare intorno a me. Ricordo una volta che ero seduto sulla tavola in mezzo al mare e vedevo i miei piedi circondati da pezzi di plastica. È stata un'esperienza che mi ha preoccupato e toccato molto [...] Questa opera ha viaggiato in tutto il mondo e la cosa che mi piace di più è guardare la reazione delle persone. Mi siedo lì accanto e osservo come la gente interagisce con il mio lavoro. Tutti reagiscono allo stesso modo: entrano nella sala, girano un po' attorno all'installazione, guardinghi, poi cominciano a capire il messaggio e rimangono letteralmente scioccati. Alla fine è una questione di emozioni e sono le emozioni a darci l'impulso per cambiare le cose». Tra le sue opere *Voice of Nature* (2019) in cui è riuscito a far 'parlare' una pianta collegando ad essa 1600 sensori che ne rivelano la temperatura, il grado di umidità, la luce ecc. Attraverso uno specifico algoritmo è stato possibile comprendere lo stato della pianta che si trova in una delle città più inquinate della Cina. Si veda DARDANA



Fig. 1. Vladimir Nikolic (Serbia)
Walking with Water, 2022, installazione video.

Questa condizione postumana rifiuta una visione in cui l'uomo è al centro della terra e vive in un rapporto di supremazia rispetto agli altri esseri, affermando invece una commistione e un reciproco rapporto tra specie diverse: «sotto la pressione di tecnologie sempre più invasive, i confini tra corpi e oggetti sono stati completamente trasformati, imponendo profonde mutazioni che ridisegnano nuove forme di soggettività e nuove anatomie»¹⁸, come nel caso del padiglione del Brasile con le sue parti di testa scomposte (fig. 2). È interessante l'ampio ricorso alla tecnologia:

Oggi il mondo appare drammaticamente diviso tra ottimismo tecnologico – che promette il perfezionamento all'infinito del corpo umano attraverso la scienza – e lo spettro di una totale presa di controllo da parte delle macchine per mezzo dell'automazione e dell'intelligenza artificiale¹⁹.

Un'ipotesi a questo proposito sarebbe che con il ricorso alla tecnologia, l'arte contemporanea sottolinea che la separazione tra artificiale, naturale e culturale è la posta in gioco, anzi il confine, e un confine che sta probabilmente per cadere²⁰. Il corpo umano è in continua trasformazione e cerca di ritrovare il suo

legame con la natura, come appare nelle opere dell'artista Rosana Paulino in cui dal corpo della donna, precisamente dai suoi seni fuoriescono delle vene, lunghe radici che trasportano latte e sangue, che sembrano dare nutrimento e generare nuova vita ma allo stesso tempo sono radici che avvolgono e tormentano. Vene-radici, con una comune origine terrena, sono presenti anche nelle opere dell'artista Felipe Baeza, dove hanno il compito di mostrare l'interconnessione che c'è tra i viventi, la loro reciproca dipendenza e spingono a riconoscere il carattere ibrido, animale e vegetale²¹, del corpo umano: qui «da teste umane prorompe un ricco fogliame, che si impos-

2019. Recente è l'opera *Econario* (2022) una pianta robotica che cresce in base ai dati sulla biodiversità. «Econario è progettato come un misuratore termico per la biodiversità e la COP15 ci offre l'opportunità di discutere dell'essenza della vita sulla Terra e di come la gestiamo» in PHILLIPS 2022.

18. ALEMANNI 2022, p. 44.

19. ALEMANNI 2022, p. 44.

20. Ciò appare bene evidente in *Untitled LXX* (2021) di Merikokeb Berhanu, in cui include nello scenario umano anche strumenti tecnologici: «Una mucca galleggia in un utero ellittico e un'altra, all'esterno, la guarda dall'alto: forse una madre che vigila sul suo piccolo. Sotto il vitello si estende, come un liquido amniotico digitale e distopico, la trama verde di una scheda madre. Berhanu incorpora la tecnologia nei paesaggi e negli organismi naturali per trasmettere un senso di urgenza, evocando l'esperienza di rapida urbanizzazione che sta prendendo piede nel suo Paese e nel continente di origine così come lo sfrenato consumismo delle società occidentali», in ALEMANNI 2022, p. 96. Cfr. FALCONE 2019.

21. Giuseppe Penone, rappresentante dell'arte povera, ha sottolineato il legame uomo-natura attraverso la centra-



Fig. 2. Jonathas des Andrade (Brasile)
Entra por um ouviso e sair pelo outro, 2022
 Dettagli in primo piano:
Morder a língua (Bite the tongue)
 in alto: *Cabeça de vento (Head of Wind)*

l'estetica dovrà essere riconsiderata, rifiutando le idee che allineano ad una visione modernista della bellezza, o che possano intendere l'arte in quanto forma ideale - forma che origina e termina con un processo creativo antropocentrato e monodirezionale, un atto creativo che rinforza e legittima la superiorità dell'animale umano di fronte agli animali non umani e le alterità inumane e non umane che la/o circondano²⁴.

nessa di tronco e arti e si fa eroticamente strada dentro e fuori bocche bramosose²² (fig. 3).

Va ricordato che il rapporto uomo-natura, centrale nell'ultima edizione della Biennale, è da decenni un tema a cui l'arte contemporanea è molto sensibile. In questa prospettiva, va menzionato l'artista italiano Giuseppe Penone. Nel lavoro *Alpi Marittime*, lasciando l'impronta della mano nel tronco di un albero in crescita, ci offre l'idea di come un semplice gesto trasformi la natura. Mettendo insieme la scultura dentro un corpo vivente come un albero, mostra la parità tra la cosa che tocca e quella che viene toccata, uno scambio tra il corpo e lo spazio esterno in cui anche i tempi del mondo vegetale sono più lenti e ci permettono di osservare i fenomeni naturali. La natura come elemento vitale, concreta e forte, non come un quadro da guardare ma come qualcosa con cui misurarsi e da proteggere²³.

In questo modo l'arte contemporanea afferma che il valore di quella separazione è più che altro pragmatico ed ordinatore, ma non coglie la nostra condizione universale di esseri simbolici:

In linea con il pensiero del postumanesimo, l'arte contemporanea afferma che il valore di quella separazione è più che altro pragmatico ed ordinatore, ma non coglie la nostra condizione universale di esseri simbolici:

lità degli alberi nei suoi lavori, come in *Alpi Marittime* in cui fissa un calco di metallo della mano sul tronco in crescita di un albero mostrando come l'uomo interagisca e modifichi sempre la natura. Si veda SCHMIDT - MARIANI - PINTUS 2021.

22. ALEMANNI 2022, p. 216.

23. Alla 52° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, presenta una installazione: *Sculture di linfa*, con grandi sculture di legno e marmo e disegni, in GIANNELLI 2007. Alla 17° Mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia (2021) Penone presenta una installazione collocata nella laguna dell'Arsenale, un albero di nove metri che sorregge tra i suoi rami una grande pietra: *The Listener*. Si veda GRAZIANO 2021.

24. GALATI 2021, pp. 62-63. Si veda MORTON 2021. Una opera significativa in cui è forte l'interazione natura-uomini è *Forest* (2013) di Marshmallow Laser Feast presentata in anteprima alla Biennale STRP di Eindhoven, nei Paesi Bassi. Si tratta di una gigantesca foresta interattiva di 450 metri quadrati con oltre 150 alberi musicali fatti con laser e bacchette. Negli spettatori che passeggiavano oltre a svilupparsi la curiosità e l'immaginazione era possibile interagire con lo spazio: «Il pubblico può esplorare liberamente lo spazio, toccando fisicamente, scuotendo, pizzicando e facendo vibrare gli alberi per attivare suoni e laser. A causa della naturale elasticità del materiale, l'interazione con gli alberi li fa oscillare e oscillare, creando modelli vibranti di luce e suono», in SPRING - FROCK - HOFMAN 2015, pp. 227-228. (Marshmallow Laser Feast (MLF), con sede a Londra, è uno studio creativo e artistico che produce lavori innovativi tra arte e tecnologia all'avanguardia. Fondata nel 2011 da tre artisti visivi - Memo



Fig. 3. Felipe Baeza (Messico)

Por camonis ignorados, por hendiduras secretas, por la misteriosas vetas de troncos recién cordatos, 2020.
Inchiostro, flashe, acrilico, vernice, spago, tempera, ritagli di carta.

Come emerso da numerosi artisti, a causa della pandemia in cui i rapporti umani sono mediati da supporti tecnologici, dinanzi ai conflitti e dinanzi ai disastri ambientali, l'unica certezza è che l'uomo non è un essere imbattibile: «non siamo né invincibili né auto-sufficienti, piuttosto siamo parte di un sistema di dipendenze simbiotiche che ci legano gli uni con gli altri, ad altre specie e all'intero pianeta»²⁵. La fine dell'antropocentrismo, la comunione tra l'uomo e la natura, l'affinità tra animato e inanimato, il rapporto tra umani e macchine sono analizzati in un rapporto di coesistenza e cambiamento in molte opere della Biennale, come nel caso della *Storia della Notte e destino delle comete* di Gian Maria Tosatti, che ha rappresentato l'Italia con i suoi errori del passato e la speranza nel futuro. Nel suo viaggio che parte dal grande sviluppo industriale fino al decollo del 'miracolo italiano', si arriva ad uno scenario di pace e silenzio dominato solo dalle lucciole che si vedono in lontananza.

Akten, Robin McNicholas e Barney Steel – cerca di creare esperienze dal punto di vista emotivo che coinvolgono chi le osserva. Si veda: <http://marshmallowlaserfeast.com>.

25. ALEMANNI 2022, p. 45. Sulla struttura della mostra articolata negli spazi del Padiglione centrale e Arsenale, ALEMANNI 2022, pp. 49.



Fig. 4. Delcy Morelos (Colombia)
Inner Earth, 2018

Terra, fieno, manioca, cacao, chiodi di garofano, cannella, spezie varie, tecnica mista.

Si perde la centralità del soggetto:

un'inclusione del non umano che non sia più subordinata o strumentale ma paritetica e interconnessa, e una prospettiva che tenga conto delle relazioni simboliche e materiali che l'uomo instaura con ambiente e oggetti [...] Performance, installazioni, collage e video denunciano il ruolo dell'alterità nella costruzione dei predicati umani e quindi l'impossibilità di un'autosufficienza ontologica²⁶.

Non si può neanche trascurare che questo approccio transculturale, la cui estensione è quindi globale, ha un effetto sul 'sistema dell'arte': se prendiamo come esempio la Biennale esso non intende eliminare le specificità nazionali che ogni padiglione espone ma si rivolge ad un destinatario internazionale capace di leggere *Il latte dei sogni* (con i suoi temi che vanno dalle conseguenze della pandemia alla catastrofe climatica), grazie ad un unico linguaggio estetico che riaccende il mondo dell'immaginazione, apre al cambiamento e alla trasformazione di un mondo che oscilla tra reale e mitico, tra una dimensione tangibile e una fantastica, in bilico tra errori del passato e aspettative sul futuro.

Paesaggi surreali, magici e fantastici che rispecchiano la realtà della nostra attuale situazione con lo scopo di sviluppare la consapevolezza sui problemi ambientali e sul legame natura-tecnologia. Opere che muovendosi su un equilibrio incerto tra utopie, sogni e realtà diventano canale privilegiato per sensibilizzare la comunità nei confronti di un futuro incerto, ricco di preoccupazioni e contrasti; installazioni che aiutano a riflettere sull'uso che l'uomo fa della terra come qualcosa che non può essere utilizzata solo in base ai piaceri ma esso stesso ne è parte integrante come si evince dall'installazione immersiva fatta di terra *Earthly Paradise* (2022) di Delcy Morelos (fig. 4) in cui lo spettatore è circondato da terra e ne respira gli odori, l'umidità, la consistenza, la temperatura: «A mano a mano che la terra penetra e influenza il nostro corpo e i nostri sensi, il nostro divenire umano assume una nuova forma: ci rendiamo conto di diventare sempre più *humus*, come la stessa etimologia latina della parola 'umano' ricorda»²⁷.

26. GALATI 2021, p. 55. Umano e non umano si contaminano a vicenda e sono in continua relazione.

27. ALEMANNI 2022, p. 224. Il Leone d'Oro per il miglior artista alla Mostra Internazionale *Il latte dei sogni* è stato dato a Simone Leigh con l'opera *Sovereignty*.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALEMANNI 2022 = *Il latte dei sogni. Biennale arte 2022*, a cura di C. Alemanni, Venezia 2022.
- BINDI 2019 = G. Bindi, *Arte, ambiente, ecologia*, Milano 2019.
- CLAIR 2015 = J. Clair, *Hybris. La fabbrica del mostro nell'arte moderna. Omuncoli, giganti e acefali*, Milano 2015.
- CRUTZEN 2005 = P.J. Crutzen, *Benvenuti nell'antropocene! L'uomo ha cambiato il clima. La terra entra in una nuova era*, Milano 2005.
- DARDANA 2019 = C. Dardana, "Thijs Biersteker mette la tecnologia al servizio dell'arte", in *Lifegate.it*, 4 settembre 2019 (consultabile all'indirizzo <https://www.lifegate.it/thijs-biersteker-arte-e-tecnologia-contro-cambiamenti-climatici>)
- FALCONE 2019 = *Foresta urbana. Arte e natura del nuovo millennio*, a cura di P. Falcone, Milano 2019.
- GALATI 2021 = *Ecologie complesse. Pensare l'arte oltre l'umano*, a cura di G. Galati, Milano 2021.
- GIANNELLI 2007 = *Giuseppe Penone. Sculture di linfa. La Biennale di Venezia. 52^a Esposizione internazionale d'arte. Padiglione italiano*, a cura di I. Giannelli, Milano 2007.
- GRAZIANO 2021 = N. Graziano, "The Listener. L'installazione di Giuseppe Penone alla Biennale di Architettura di Venezia", in *Exibart.com*, 22 maggio 2021 (consultabile all'indirizzo <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/the-listener-linstallazione-di-giuseppe-penone-alla-biennale-di-architettura-di-venezias/>)
- HARAWAY 2015 = D. Haraway, "Anthropocene, Capitalocene, Plantationocene, Chthulucene: Making Kin", in *Environmental Humanities* 6, 2015: 159-165.
- HARAWAY 2019 = D. Haraway, *Le promesse dei mostri. Una politica rigeneratrice per l'alterità inappropriata*, Roma 2019.
- KAC 2016 = E. Kac, *Telepresenza e bioarte. Interconnessioni in rete fra umani, conigli e robot*, Bologna 2016.
- MORTON 2018 = T. Morton, *Iperoggetti*, Roma 2018.
- MORTON 2021 = T. Morton, *Ecologia oscura. Logica della coesistenza futura*, Roma 2021.
- PERELLI 2016 = L. Perelli, *Public Art. Arte, interazione e progetto urbano*, Milano 2016.
- PHILLIPS 2022 = S. Phillips, "Esclusivo - Perché Thijs Biersteker sta portando il suo lavoro alla COP15", in *thred.com*, 7 dicembre 2022 (consultabile all'indirizzo <https://thred.com/it/exclusives/exclusive-why-thijs-biersteker-is-taking-his-work-to-cop15/>).
- ROSSI 2020 = E.G. Rossi, *Mind the Gap. La vita tra bioarte, arte ecologica e post internet*, Milano 2020.
- SCHMIDT - MARANIELLO - PINTUS 2021 = *Giuseppe Penone. Alberi in versi*, a cura di D. Schmidt - G. Maraniello - R. Pintus, Firenze 2021.
- SPRING - FROCK - HOFMAN 2015 = J.M. Spring - C.L. Frock - F. Hofman, *Unexpected Art. Serendipitous Installations, Site-Specific Works, and Surprising Interventions*, San Francisco 2015.